

MONDO

L'affondo di Morsi divide l'Egitto

- **La piazza sostiene il presidente che ha «pensionato» il potente ministro della Difesa**
- **Timori in Israele: il duro scontro con i militari rischia di destabilizzare il Paese**

U.D.G.
udegiovannangeli@unita.it

L'Egitto fa i conti con la «mossa rivoluzionaria» di Mohamed Morsi. Che sia rivoluzionaria, è fuori di dubbi. Ma quale ne sia il fine ultimo, questo resta un enigma. Una decisione «rivoluzionaria» che ha messo fine «al ruolo politico dei militari» e consente «ai Fratelli musulmani di assumere ufficialmente il potere»: la stampa egiziana commenta quasi all'unisono la decisione di Mohamed Morsi, che l'altro ieri ha deciso di rimuovere il capo delle forze armate e ministro della Difesa Hussein Tantawi e il capo di stato maggiore Sami Anan. «Morsi risolve la lotta per il potere», titola il quotidiano statale *Al-Akhabar*, tradizionalmente si fa portavoce dell'establishment filo-militare, che definisce la mossa «rivoluzionaria». «Morsi ha messo fine al ruolo politico delle Forze armate», titola invece l'indipendente *Al-Masry Al-Youm*, mentre il quotidiano *Tahrir* parla di «Rivoluzione del presidente sui militari». Per *Al-Watan* «I Fratelli (musulmani, ndr) sono ufficialmente al potere», fatto che spinge il quotidiano *al-Ousboua*, vicino agli ambienti dei militari destituiti, a parlare di «dittatura». «Morsi mette fine al potere del Consiglio Supremo della Difesa», scrive invece l'indipendente *al-Chorouq*, che sottolinea come i nuovi poteri assunti danno a Morsi «prerogative più importanti di quelle che aveva Mubarak».

SCENARI CONTRADDITTORI
«Mohamed il rivoluzionario» prova a rassicurare: «Le decisioni che ho preso non avevano come obiettivo singoli in-

dividui, e non ho l'intenzione di volere imbarazzare le istituzioni. Non ho inviato alcun messaggio negativo a nessuno, il mio obiettivo è solo l'interesse della nazione e il suo popolo», ribadisce il presidente egiziano. Ma coloro che si sono radunati per festeggiare in Piazza Tahrir, hanno un'altra lettura della rimozione del capo delle forze armate. «Il popolo appoggia la decisione del presidente», scandisce la folla dopo l'annuncio di Morsi. «Maresciallo, devi dire la verità, Morsi ti ha cacciato», hanno ironizzato alcuni manifestanti sui motivi ufficiali del siluramento di Tantawi, presentato ufficialmente come un pensionamento.

Secondo quanto riporta il *New York Times*, un alto ufficiale ha affermato che il ricambio ai vertici dell'esercito è stato fatto dopo una consultazione tra Morsi e gli stessi militari. La decisione di Morsi è stata presa - secondo quanto dichiarato da un altro generale (promosso) alla *Reuters* - dopo consultazioni con lo stesso Tantawi e con i più alti vertici militari del Paese. La dichiara-



Il neo-ministro della Difesa Abdul-Fatah al-Sessi. FOTO ANSA

...
Reazioni diverse sulla stampa. Per qualcuno è una «rivoluzione» altri parlano di «dittatura»

zione è stata fatta dal generale Mohamed el Assar che ieri è stato nominato vice-ministro della Difesa.

Interlocutoria è la prima reazione giunta da Washington. «È importante che le leadership civile e militare egiziane lavorino insieme», afferma il portavoce della Casa Bianca, Jay Carney, augurandosi che l'annuncio del presidente Mohamed Morsi consenta al popolo egiziano di mantenere buone relazioni con i Paesi vicini. Dall'attendismo Usa alle preoccupazioni di Gerusalemme. La decisione di Mohamed Morsi di rimuovere il capo delle forze armate e ministro della Difesa Hussein Tantawi e il capo di stato maggiore Sami Anan, suscita «inquietudine» in Israele. «È prematuro fare valutazioni, ma stiamo osservando quello che accade con qualche inquietudine», sottolinea un responsabile del governo coperto dall'anonimato: «La cooperazione militare è necessaria più che mai per ristabilire l'ordine alla frontiera e nel Sinai. La nuova gerarchia militare lo sa, ma occorre sapere cosa vogliono i politici». Secondo la fonte, su questo tema «è inquietante che non ci sia nessun contatto e canale di comunicazione con Israele». L'esperto di difesa Alex Fishman, intervistato da *Yediot Aharonot*, bolla la decisione di Morsi come «un terremoto, pericoloso per Israele». Le interpretazioni, interne ed estere, variano, ma su un punto si ritrovano concordi: lo scontro con i militari, detentori del potere per oltre un anno dopo la caduta di Hosni Mubarak, sembra giunto a una svolta. Morsi, non a caso, ha anche deciso di annullare la «dichiarazione costituzionale» adottata lo scorso giugno dalla giunta militare. La manifestazione più forte della volontà di mantenere il potere da parte dei militari prende corpo il 17 giugno, giorno in cui Morsi fu votato e mentre i risultati erano ancora incerti, il decreto costituzionale «complementare» del Consiglio Supremo delle Forze Armate: sciolsero il parlamento acquisendo per sé il potere legislativo fino a nuove elezioni parlamentari, sancirono che il presidente non sarebbe mai stato comandante supremo delle forze armate, come era stato in precedenza, e ridussero altre attribuzioni presidenziali. In questa chiave, c'è chi definisce quello realizzato l'altro ieri da Morsi una sorta di «contro golpe».



La resa dei conti della primavera araba

IL COMMENTO

UMBERTO DEGIOVANNANGELI

● **CHI L'AVEVA SOTTOVALUTATO, HA DOVUTO RICREDERSI. CHI RITENEVA DI POTERLO RIDURRE A «presidente dimezzato», ora si ritrova pensionato a forza. Una cosa è certa: Mohamed Morsi non è un «presidente bluff».** Né un presidente a libertà condizionata. Aveva promesso discontinuità col passato. Alle parole ha fatto seguire i fatti. La decisione di rimuovere il capo delle forze armate e ministro della Difesa Hussein Tantawi e il capo di stato maggiore Sami Anan, non segna la fine del ruolo politico dei militari, al punto da consentire ai Fratelli

musulmani di assumere ufficialmente il potere. Di certo, però, nel braccio di ferro con la vecchia gerarchia militare, Morsi ha messo a segno un colpo importante, che segna comunque una svolta col passato. Dall'interno della società egiziana, come nelle cancellerie occidentali, emerge il timore che lo strappo voluto dal presidente-fratello (musulmano), possa significare un primo passo verso una deriva islamista dell'Egitto. Preoccupazioni da non sottovalutare e che tuttavia rischiano di prefigurare scenari apocalittici che al momento appaiono una forzatura della realtà. Mandare in pensione il feldmaresciallo Hussein Tantawi che da vent'anni era a capo dell'esercito e che nell'ultimo anno e mezzo aveva

La Siria sprofonda nella guerra degli orrori

- **Video shock sul web: un uomo sgozzato dai ribelli**
- **Scontri a Damasco e Aleppo**

U.D.G.

Una guerra senza fine. Una guerra che si nutre di nuovi orrori. Da prima dell'alba di ieri le forze fedeli al regime di Bashar al-Assad hanno ripreso i bombardamenti su Damasco, concentrati soprattutto alla periferia della capitale e nel circondario, nella provincia di Rif Dimashq: secondo fonti dell'Osservatorio siriano per i diritti umani, organizzazione dell'opposizione in esilio con sede in Gran Bretagna, sono stati presi di mira i sobborghi meridionali di Assali, Nahar Aisha e al-Qadam e, fuori città, le località di Irbin, al-Tal e Jdaydet Artuz. Nuovi combattimenti tra lealisti e ribelli sono inoltre stati segnalati ad Harasta, a una decina di chilometri a nord-ovest del centro storico. Rastrellamenti e arresti

sono stati compiuti nei quartieri di Qaimreya, al-Qashla, Shaghut e nella Città Vecchia. Stando a un altro gruppo della resistenza, i Comitati Locali di Coordinamento della Rivoluzione, nelle ultime 48 ore a Damasco hanno perso la vita almeno 45 persone. Quattro persone sono state uccise a colpi di arma da fuoco a Dera, capoluogo dell'omonima provincia meridionale e culla della rivolta contro Assad. Le forze governative siriane sono penetrate anche nel quartiere di Sayf ad Dawla, nella parte occidentale di Aleppo, espugnando un'altra roccaforte dei ribelli anti-Assad. Secondo l'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Ondus), a Sayf ad Dawla sono entrati carri armati e blindati e l'esercito regolare ha proseguito i bombardamenti d'artiglieria su Salah ad Din, più a sud, dove sono arroccati altri ribelli.

ESECUZIONI FILMATE

Nemici disarmati sgozzati, corpi buttati nel vuoto dall'alto di un palazzo, giornalisti non amici rapiti e giustiziati: sprofonda sempre di più nell'orrore la guerra civile siriana con l'arrivo su internet

delle immagini delle atrocità perpetrate negli ultimi giorni anche da ribelli anti-Assad e da loro stessi girate in «stile Al Qaeda».

Sul sito del quotidiano turco *Hurriyet*, e poi di molti altri, è stato pubblicato il video del «massacro della Posta» di al-Bab, vicino ad Aleppo. Mostra corpi gettati dal tetto di un palazzo mentre in strada una folla esagitata urla «Allah Akbar!» (Dio è grande!). Secondo *Hurriyet*, i miliziani anti-Assad avrebbero costretto funzionari accusati di essere sostenitori del regime a salire sul tetto del palazzo da dove sono stati gettati nel vuoto. I loro corpi, nelle dure immagini del video si schiantano al suolo in mezzo alla massa esultante. Secondo *Hurriyet*, la scena è stata ripresa il 10 agosto. «I funzionari che rifiutano di lasciare il posto di lavoro sono accusati di essere difensori del regime e spesso giustiziati», scrive *Hurriyet*. Altre immagini - di cui è impossibile verificare l'origine - appaiono su Youtube, mostrano miliziani fondamentalisti suniti mentre sgozzano un giovane, presunto «shabib», cioè membro di forze paramilitari lealiste, vicino a Idlib. Gli armati costringono il giova-

ne, che è a torso nudo, a sedersi sul bordo di un marciapiede. Una voce fuori campo dice che sarebbe meglio ucciderlo con un colpo di pistola alla testa, mentre un'altra insiste a volerlo sgozzare. Un uomo si avvicina al giovane con un coltello e gli taglia la gola, mentre si sente esclamare «Hamdoulillah!» (Lode a Allah!). Un terzo filmato, girato a Azaz, cittadina a nord di Aleppo ora sotto il controllo dei ribelli, mostra un uomo con le mani legate dietro la schiena estratto a forza da un'auto e gettato per

terra dove viene colpito prima da un colpo di pistola e poi finito da una sventagliata di mitra. Le immagini delle brutalità attribuite ai ribelli - fra i quali continua a crescere la componente jihadista straniera - hanno provocato reazioni indignate fra gli stessi oppositori siriani. Il presidente dell'Osservatorio siriano dei diritti umani, vicino ai ribelli, Rabi Abdel Rahmane, ha parlato di «atrocità». Il comando dell'Esercito libero siriano (Esl) si è dissociato, accusando «frange non controllate» del movimento.

COMUNE DI CRISPANO (TA)

AVVISO DI GARA - C.I.G. 439918417B
Comune di Crispiano, P.zza Madonna della Neve- 74012
Tel. 099.8117269/214 Fax 099.613003. Descrizione:
Servizio di raccolta differenziata, trasporto e conferimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilati mediante sistema di raccolta "porta a porta" e servizi complementari. Importo presunto appalto: € 9.700.000,00 (€ 1.300.000,00 primo anno, € 1.400.000,00 sei anni). Procedura: Aperta. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza offerte 27.09.12 ore 12. Per quanto ivi non previsto si rimanda al bando integrale di gara su: www.comune.crispiano.ta.it.
Responsabile del procedimento
Rag. Antonio Pentassuglia

COMUNE DI TORRE DI RUGGIERO

Estratto avviso di gara. Il Comune di Torre di Ruggiero, Settore Tecnico Piazza Municipio 9, Torre di Ruggiero (CZ), tel. 0967.93112, fax 0967.93679 indice procedura Aperta per appalto relativo alla progettazione definitiva ed esecutiva e l'esecuzione dei lavori di "Completamento della rete fognaria del Comune di Torre di Ruggiero con realizzazione del nuovo depuratore" e la relativa gestione funzionale per mesi sei. Importo appalto: E 1.425.734,16, oltre iva. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. La documentazione completa è visionabile su <http://www.comunetorrediruggiero.it>. Termine ricezione offerte ore 12 del 01.10.2012.
Il Responsabile del Procedimento
geom. Giuseppe Stefano Gullì